

rico di completare l'opera e di darla alla luce. Per ciò non gli mancano davvero nè l'attitudine nè la pratica, come ce ne offre ampia prova questo catalogo ch'egli ha compilato (1) ed a noi ha fornita la occasione da tempo desiderata di far ricordo di un uomo tanto benemerito della sua città natale e degli studi bibliografici, l'ultimo forse di quella schiera di eruditi e modesti cultori di patrie memorie, di cui andò un tempo gloriosa Firenze ».

Noi, come avevamo fatto presentare al Prof. Novati, abbiamo lavorato per condurre innanzi questo Catalogo, tanto che gli articoli sono oggi accresciuti di assai. Abbiamo condotta quasi a termine la parte riguardante il Savonarola, e l'altra dell'edizioni di Ripoli con brevi cenni storici su quella tipografia. Anzi questi cenni storici e il Catalogo dell'edizioni di Ripoli furono già da noi pubblicati come saggio nel *Giornale storico della Letteratura Italiana*, An. 1903, voll. XX e XXI. Ma la mole del lavoro, le faticose ricerche occorrenti, le difficoltà dei raffronti, la impossibilità di attendervi continuamente, l'età nostra già abbastanza inoltrata, ci tolgono omai la speranza di condurlo a compimento. Ciò non ostante non cessiamo di occuparcene per quanto lo consentano le nostre forze e il tempo che abbiamo disponibile.

5. — ISCRIZIONI *esistenti nelle Chiese e nei Monumenti pubblici di Firenze.*

È un lavoro di gran mole, del quale il Bologna lasciò diversi volumi contenenti circa 2000 iscrizioni. Non poteva certo bastargli la vita per condurlo a termine, tanta è la materia che in questo campo offre una città come Firenze; ma egli non si scoraggiò per questo, pensando che le compilazioni di tal genere possono essere condotte innanzi da più persone e in tempi diversi. Anche questa raccolta abbiamo riordinata, e andiamo continuando, sebbene lentamente, per le ragioni già accennate.

PIETRO BOLOGNA.

VARIETÀ

UNA LETTERA DI GIAMBATTISTA RENIERI.

Uno de' discepoli più valenti di Galileo fu il P. Vincenzio Renieri Olivetano, del quale abbiamo ora una importante e compiuta biografia (2). Allorquando egli venne

(1) Allude qui al nostro Catalogo che ha per titolo: *Biblioteca Bologna in Firenze* (II) *Edizioni del secolo XV*. Firenze, Tip. Cooperativa, Via Monalda 1, 1886.

(2) FAVARO, *Vincenzio Renieri*, Venezia, Ferrari, 1905. (Estr. dagli *Atti del R. Istituto Veneto*).

eletto, in seguito a sua domanda suffragata dalle commendatizie del grande maestro, alla cattedra di matematica nello Studio di Pisa, l'agosto del 1640, si condusse ad abitare in quella città unitamente al fratello suo Giambattista (1). Il quale dopo la morte di Vincenzo, avvenuta il 4 novembre 1647, si ritrasse a Genova, donde il 7 dicembre scriveva a persona, certo in alto stato presso il Granduca di Toscana, affinchè rinnovasse a questi le istanze per « la recuperatione delli scritti della fel. mem. di *suo* fratello »; poichè le carte del Renieri furono soggette ad un trafugamento in occasione del suo decesso, e caddero nelle mani dell'autorità ecclesiastica che diciotto anni più tardi le consegnò al granduca, sebbene, a quanto sembra, non fossero tutte le portate via dalla casa del defunto (2). Ma Giambattista desiderava ricuperare quelle carte del fratello « havendo intentione », sono sue parole, « di pubblicare alle stampe l'opra ch'egli ha composto del moto de' Pianeti Medicei di Giove, e perchè forse l'imatura sua morte gli ha tronco quei concetti che sperava col tempo di produrre in luce, desidererei pertanto (havendomi in sua vita partecipati) farli pubblicare sotto il suo nome » (3). Se dunque si proponeva di accingersi a questa impresa, vuol dire ch'egli pure era versato nelle matematiche, del che viene ad assicurarci la seguente lettera da lui indirizzata ai reggitori della repubblica di Genova (4):

SER.^{mi} SS.^{ri}

Dal fu R. P. D. Vincenzo Renieri mio fratello, mentre leggeva nello studio di Pisa, hebbi come hereditaria la scienza delle Mathematiche, tra' quali è compresa la fortificatione e la nautica, queste appresi per ornamento essendo per altro mia professione la legge; quel ch'io possengo insieme con il sangue, e la vita resta obbligato alla mia patria: e perciò il tutto a VV. SS. Ser.^{me} humilmente offerisco. Sò che non le mancheranno soggetti tutti di me migliori; ma non però (mi permettano il dirlo) superiori d'affetto. Già che alcuni miei affari mi hanno necessitato a tardar sin' hora il trasferirmi alla cura del Vicariato di S. Remo, ho voluto anticiparmi acciò possino havermi maggiormente pronto a loro cenni, poichè per altro l'essere Genovese,

(1) Ivi, p. 26.

(2) Ivi, p. 43. 47 e sgg.

(3) Ivi, p. 71 sg.

(4) Arch. di Stato in Genova, *Lett. al Senato*, fil. 400.

l'haver ricevuti cotanti beneficij, mi facea col silentio meritar titolo d' ingrato.

Gradischino SS.^{ri} SS.^{mi} l' offerta, e se val puoco, si compiacciano del molto, che desidero. Supplico finalmente VV. SS. Ser.^{me} a perdonarmi la comparsa in iscritto, atteso che ho voluto compartire alla penna quel rossore, che in palesar le mie poche virtù restava proprio del volto, et a VV. SS. Ser.^{me} faccio humilissima riverenza. Li 5 Giugno 1654.

D. VV. SS. Ser.^{me}

Um.^{mo} e dedit.^{mo} Servo

GIO. BATTÀ RENIERI.

I Collegi ascoltarono la lettura della lettera, ma non dettero segno di aderire a' desideri del Renieri; soltanto per mezzo del Commissario di S. Remo gli fecero significare il loro gradimento. Così l'uomo di toga, che avrebbe preferito rimanere in Genova alle tranquille speculazioni della scienza matematica, fu costretto a recarsi in S. Remo per adoprar l'equa lance nel campo men lieto delle contese e dei delitti.

A. N.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

MICHELE LUPO GENTILE. — *Studi sulla storiografia fiorentina alla Corte di Cosimo I dei Medici*. Pisa, Nistri, 1905; in 8.º di pp. 163.

Un buon lavoro e una buona promessa ci dà con questo volumetto il Dott. M. Lupo Gentile, che già su questo stesso periodico aveva pubblicato qualche articolo, non privo d'importanza. Egli si è proposto di studiare gli scrittori di storia fiorentina, vissuti alla Corte del primo granduca, di esaminare le fonti alle quali hanno attinto, il metodo che hanno seguito, la fede che essi meritano. La sua indagine si converge specialmente sui tre principali, il Segni, il Varchi e l'Adriani, ma, per necessità di cose, è tratto naturalmente a parlare anche di altri, che, come il Giovio e il Nerli, furono fonte diretta dei primi.

Del Segni, colla scorta di molte lettere inedite, egli ci traccia un'accurata biografia, combattendo alcune affermazioni del Sanesi (*La vita di Niccolò Capponi*) e deter-